

Aiuti regionali alle attività turistiche In sole quattro ore 3.400 domande

RISTORI

L'obiettivo del provvedimento è arrivare a 15mila partite Iva e già ieri, in sole 4 ore dall'apertura dei termini per la presentazione della domanda, ne sono state presentate 3.400 (alle 18 erano 4.616). La necessità di avere risorse a fondo perduto, anche se le cifre non sono elevatissime, è dunque stringente per le imprese dei settori che stanno soffrendo per l'ennesima chiusura causa Covid ed è assai probabile che tutti coloro che hanno le caratteristiche per potervi accedere non attendano la scadenza del 29 marzo.

A DISPOSIZIONE 21.6 MILIONI

È il primissimo bilancio che ha fatto ieri l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, verificando il flusso delle domande che stanno arrivando

in Regione per poter beneficiare dei 21,6 milioni messi a disposizione a fondo perduto dall'amministrazione per oltre 40 codici Ateco che stanno soffrendo e che, in alcuni casi, non sono stati sin qui interessati da alcun ristoro. In virtù del confronto con categorie e territorio, infatti, il provvedimento ha molto ampliato i beneficiari rispetto alle azioni condotte dalla Regione nel corso dell'ultimo anno. I settori coperti sono commercio, turismo, filiera eventi, trasporto persone, agenzie viaggio, guide,

**PER THINK TANK
NORDEST UN ULTERIORE
IMPULSO AL SETTORE
POTRÀ ARRIVARE
DAL PASSAPORTO
VACCINALE**

pubblicità e attività sportive. Nella sola prima mezz'ora di attivazione del processo, «sono state inoltrate mille richieste», ha dettagliato Bini. I ristori a fondo perduto sono compresi tra 500 e 10mila euro per ogni partita Iva, a seconda del codice Ateco di appartenenza. Per poter usufruire di queste risorse a fondo perduto, le perdite di fatturato registrate devono essere pari o superiori al 30% nel 2020 rispetto all'anno precedente. I fondi arriveranno sul conto corrente delle aziende in 30-45 giorni dal termine dell'istruttoria ha garantito l'assessore Bini quando nei giorni scorsi la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, lo stanziamento. Tempistiche destinate a giovare ancor di più nell'ambito turistico, dove si sta guardando con speranza alla possibilità di una ripartenza dopo la disastrosa stagione autunnale.

PASSAPORTO VACCINALE

Dà nerbo a tale auspicio anche il "passaporto vaccinale", al vaglio della Commissione Ue che, se diventasse realtà, costituirebbe una garanzia per il turismo del Fvg (il comparto vale il 12% del Pil regionale), e anche del Nordest, un'area nella quale il turismo straniero contribuisce al fatturato per un 50-55%. Ne è convinta la **Fondazione Think Tank Nord Est**, il laboratorio di idee pensato dagli imprenditori per progetti e proposte al servizio del territorio. «Il passaporto vaccinale - afferma - è un'occasione di rilancio per il Nord Est». Il "digital green pass" sarà valido in tutti gli Stati membri, ma anche in Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda. Secondo gli studi della Fondazione la provincia più favorita da tale strumento sarebbe Gorizia, dove la presenza turistica straniera arriva al 65,5 per cento. Sopra



GRADO Una veduta aerea dell'isola d'oro molto amata dagli stranieri

al 50%, comunque, anche la percentuale per la provincia di Udine. Per Trieste la quota è del 36 per cento. Il passaporto da solo, però, non può tutto. La Fondazione, infatti, evidenzia la necessità di un rinnovamento delle strutture ricettive e auspica che «il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, adotti al più presto importanti misure a beneficio delle aziende turistiche». Un

aspetto su cui il Fvg ha già mosso i primi passi, prevedendo linee di sostegno per il riassetto dell'accoglienza e intervenendo in forma ancora più massiccia e strutturata con la recentissima norma SviluppoImpresa, in cui sono previsti un Fondo di rotazione dedicato e nuove dotazioni per il Fondo turismo.

Antonella Lanfrit